PER LA GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA E ANTIFASCISTA E PER L'AVANZATA DEI LAVORATORI

Tutti alle 18 a piazza Esedra

Corteo lungo via Nazionale fino a piazza Santi Apostoli - Parleranno Bufalini, Bertoldi, Ceravolo, Galloni, Gerbino e Cecchini delle direzioni del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC, del MPL e del PRI - I sindacati edili hanno proclamato mezz'ora di sciopero invitando i lavoratori a partecipare alla manifestazione unitaria - Ieri sospeso il lavoro per un'ora negli stabilimenti del Poligrafico - Sorgono numerosi i comitati antifascisti - La CGIL scuola invita gli aderenti a tenere assemblee nelle scuole - Domenica manifestazione a Civitavecchia indetta dai Comune

Le forze politiche democratiche — che in questi giorni hanno articolato la loro risposta all'azione delle squadracce di destra in centinaia di iniziative unitarie nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, nei quartieri, nelle scuole e nell'università — daranno questa sera un'altra prova della loro profonda coscienza antifascista con la grande manifestazione unitaria e di massa che avrà inizio alle 18 a piazza della Repubblica. Si svolgerà poi un corteo che percorrerà tutta via Nazionale fino a piazza Santi Apostoli dove avrà luogo un comizio. Il compagno Paolo Bufalini, della direzione, prenderà la parola per il PCI. Gli altri oratori saranno Bertoldi, presidente dei deputati del PSI, Ceravolo, della direzione del PSIUP, Galloni della direzione DC, Gerbino dell'esecutivo del MPL e Cecchini della direzione del PRI. Anche l'ANPI è fra le organizzazioni promotrici di questa nuova risposta delle forze popolari a chi tenta, usando l'arma del terrore e dell'eversione, di frenare lo sviluppo delle istituzioni repubblicane e l'avanzata del movimento dei lavoratori. Ancora una volta la presenza più massiccia sarà quella degli operai, degli edili, degli impiegati, di tutte le altre categorie di lavoratori che risponderanno in massa all'appello lanciato unitariamente dalle segreterie camerali della CGIL, della CISL e della UIL. Già ieri, in tutti gli uffici e gli stabilimenti del Poligrafico dello Stato, i lavoratori hanno scioperato per un'ora. Hanno così voluto anticipare il loro «no» al rigurgito fascista, riaffermando che fra i lavoratori la coscienza antifascista è più che mai viva e che sempre più largo sarà lo schieramento che si opporrà ad ogni disegno eversivo. Oggi sarà la volta degli edili. I sindacati di categoria, con una decisione profondamente unitaria, hanno invitato i lavoratori a lasciare i cantieri con mezz'ora di anticipo per recarsi in tempo a gridare il proprio sdegno per le canagliate di l'Aquila prima a piazza della Repubblica e poi, dopo il corteo, a piazza Santi Apostoli. La CGIL-Scuola, da parte sua, ha invitato tutti i suoi iscritti a tenere assemblee nelle scuole e a partecipare insieme agli alunni alla manifestazione unitaria. Altre numerose categorie di lavoratori hanno diffuso comunicati unitari antifascisti.

In questi giorni di tensione, in cui più viva deve essere la vigilanza di tutti i democratici, grande rilievo politico ha assunto l'iniziativa intrapresa da tutti i comitati unitari antifascisti formati dopo l'appello lanciato dal nostro partito. I teppisti, con la connivenza delle forze di polizia, tentano continuamente di portare avanti azioni vandaliche a danno delle sezioni dei partiti democratici, delle sezioni del PCI innanzi tutto, come è avvenuto alla sezione Trastevere.

Gli operai della rimessa ATAC-Trastevere, dopo avere formato nei giorni scorsi un comitato unitario antifascista, hanno inviato un telegramma ai presidenti del Senato, della Camera e del governo per protestare contro i rigurgiti dello squadrismo neofascista, per chiedere lo scioglimento di tutte le organizzazioni parafasciste e le dimissioni del ministro degli Interni. Analoga posizione ha espresso in un comunicato il comitato unitario antifascista della seconda circoscrizione (Salario, Nomentano, Parioli, Pinciano, Italia, Vescovio e Ludovisi). Un'altra iniziativa unitaria è stata presa dalle sezioni del PCI, del PSI e del PSIUP dell'Alberone e dell'Appio Nuovo.

Al Poligrafico si è formato un altro comitato unitario antifascista. Un telegramma di protesta al governo per la sua debolezza nei confronti del rigurgito fascista è stato inviato dalle sezioni di Cinecittà del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP, delle ACLI e del PSDI. Iniziative antifasciste sono state promosse dal comitato politico unitario dei lavoratori della Tiburtina. Lo stesso hanno fatto i partiti antifascisti della quarta circoscrizione. In entrambe queste prese di posizione, sono state richieste le dimissioni del ministro Restivo.

I consiglieri della prima circoscrizione del PCI, del PSI e della DC hanno votato un ordine del giorno unitario antifascista ed hanno invitato gli abitanti dei quartieri del centro storico a partecipare alla manifestazione di oggi e a formare comitati unitari antifascisti.

Ordini del giorno antifascisti sono stati inviati al presidente del Consiglio dei ministri dalla CGIL, CISL e UIL di Colleferro e dal consiglio comunale di Velletri. I nuclei politici aziendali STEFER-Laurentina del PCI, del PSI, del PSIUP, del PRI e del PSDI hanno votato un ordine del giorno antifascista. Lo stesso hanno fatto i lavoratori della STEFER-Grotte Celoni riunitisi nel comitato antifascista al quale hanno aderito la DC, il PSI, il PCI, il PRI e il PSDI.

Un forte comitato unitario antifascista è stato formato dai lavoratori dipendenti dal Campidoglio. Vi hanno aderito il PCI, il PSI, il PSIUP, la sinistra DC e le ACLI. Un altro comitato unitario antifascista è stato formato a Subiaco: vi hanno aderito il PCI, il PSI, il PSIUP, la CdL, gli indipendenti di sinistra. Domenica a Civitavecchia si svolgerà una manifestazione antifascista indetta dall'amministrazione comunale. A Genzano, questa sera, si svolgerà un altro comizio indetto dal PCI, dal PSI e dal PSIUP. Parlerà la compagna Marisa Rodano.

Alla grande manifestazione che avrà luogo questa sera hanno dato la loro adesione l'UDI provinciale e l'ANED (associazione nazionale ex deportati). Un ordine del giorno di protesta antifascista è stato diffuso dall'unione provinciale romana degli artigiani.

Trastevere

Severa lezione ai teppisti fascisti

Una squadraccia fascista, che ha messo in atto una serie di bravate l'altra sera a Trastevere, ha ricevuto una durissima e meritata lezione. I teppisti sono stati picchiati, poi bloccati in attesa dell'arrivo della polizia alla quale sono stati consegnati: trasportati al commissariato, sono stati identificati e, quindi, rilasciati. «Abbiamo inviato un rapporto al magistrato», hanno cercato di giustificarsi i compiacenti questurini.

Tutto ha avuto inizio a mezzanotte quando i neofascisti si sono messi a cantare in piazza Santa Maria in Trastevere inni nostalgici: un passante ha protestato, e i tepppisti gli sono saltati addosso in dieci contro uno. Ma immediatamente sono accorsi altri passanti e giovani: i fascisti hanno subito così la prima lezione. Non paghi, si sono diretti, con tre auto, verso la sezione del PCI, in vicolo del Cinque: hanno trovato ad accoglierli numerosi compagni ed anche cittadini del quartiere. La reazione dei democratici è stata inflessibile: la squadraccia ha rimpianto amaramente il momento in cui si è presentata davanti ai locali comunisti.

Ieri, poi, tutto il quartiere si è stretto attorno alla sezione comunista: nei locali di via del Cinque, giovani, donne, lavoratori si sono recati per esprimere solidarietà ed anche la soddisfazione per la lezione impartita ai mascalzoni fascisti. I compagni sono poi usciti nelle strade per una manifestazione. Hanno cancellato scritte fasciste ed hanno svolto propaganda per la grande manifestazione unitaria ed antifascista di oggi.

Assurde denunce a Licenza

Alcuni democratici e antifascisti sono stati denunciati a Licenza dai carabinieri per aver espresso il loro sdegno contro un provocatorio comizio di Caradonna nel loro paese. Il grave episodio è avvenuto domenica scorsa, dopo che Caradonna aveva tenuto un comizio davanti a poche persone: Licenza infatti è un paese dove i sentimenti antifascisti sono stati sempre forti tra la popolazione e i fascisti sono rimasti completamente isolati.

Prima della manifestazione, sulla piazza centrale, i muri erano stati ricoperti di scritte antifasciste e inneggianti alla Resistenza. Il brigadiere della locale caserma si è sentito in dovere allora di individuare gli autori della protesta e denunciarli, costringendo poi la guardia comunale a cancellare le scritte antifasciste.

Critiche socialiste a Mechelli

Al comitato regionale socialista aspre e unanimi critiche alle dichiarazioni programmatiche del dc Mechelli alla Regione. Un documento presentato da Palleschi — presidente anche dell'assemblea regionale — chiede modifiche «radicali» per quanto riguarda l'assetto territoriale del Lazio: ha ottenuto 17 voti. Un altro ordine del giorno, dei demartiniani di sinistra e del consigliere regionale Dell'Unto, che attacca poi nettamente la relazione di Mechelli, rivendica inoltre «nuovi equilibri» e un diverso rapporto con l'opposizione di sinistra: ha ricevuto 13 voti.

Giovanna Marini al «4 Venti 87»

Stasera alle ore 21, al Centro Quattro Venti 87, Giovanna Marini presenta lo spettacolo folk: «L'aria concessa è poca».

La segreteria del Centro informa che sono aperte le iscrizioni per la partecipazione al seminario di studi su «Mezzi di comunicazione di massa e politica culturale». Le schede di adesione vanno presentate alla segreteria del Centro, entro e non oltre il 10 marzo prossimo.

Nelle due assemblee votati decisi documenti di condanna contro lo squadrismo

Unità delle forze antifasciste alla Regione

Contrasti nella maggioranza in Comune

Un odg approvato dai consiglieri regionali del PCI, del PSIUP e del centro sinistra - Sollecitato l'intervento del governo per sciogliere le organizzazioni neofasciste - In Campidoglio assurda pregiudiziale anticomunista della destra dc e dei socialdemocratici - Approvati due odg - Il PCI ha riproposto il testo votato alla Regione: DC e PSI si astengono, il PSDI vota contro

Una dura condanna all'attacco reazionario scatenato all'Aquila e ai piani eversivi delle forze di destra, è stata espressa ieri dal Consiglio regionale del Lazio. Al termine di un lungo dibattito che ha impegnato l'assemblea per l'intera seduta è stato approvato un ordine del giorno sottoscritto dai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti: Ferrara (PCI), Santini (DC), Dell'Unto (PSI), Galluppi (PSDI) e Di Bartolomei (PRI). «Il Consiglio regionale del Lazio — dice fra l'altro il documento — esprime la sua convinzione» che i fatti dell'Aquila, «più che a protesta di carattere municipale siano dovuti alla volontà di arrestare ogni tentativo di riforma democratica dello Stato, riforme che hanno trovato la prima espressione nella costituzione delle Regioni e che dovranno ulteriormente manifestarsi attraverso altre profonde innovazioni riguardanti i problemi della casa, dell'assistenza e della scuola».

Il Consiglio regionale del Lazio — dice inoltre l'o.d.g. — «condanna i rigurgiti di squadrismo fascista che tentano di frenare la pacifica avanzata dei lavoratori verso più umane condizioni di vita; sollecita il governo e la Magistratura ad intervenire con la necessaria sollecitudine, autorità e fermezza perché detti fenomeni deleteri non abbiano a ripetersi oltre; chiede l'immediato scioglimento di ogni formazione paramilitare, costituita in aperto contrasto con le norme della Costituzione repubblicana e con le disposizioni di legge in vigore». Il documento conclude chiedendo che «venga data piena e pronta attuazione alla dodicesima norma transitoria della Costituzione, procedendo allo scioglimento di qualsiasi organizzazione che faccia risalire la sua ispirazione al disciolto partito fascista».

Il dibattito, che si è concluso con l'approvazione dell'ordine del giorno, è stato aperto da una dichiarazione del presidente del Consiglio regionale Palleschi e vi hanno preso parte i rappresentanti di tutti i gruppi. Per il PCI ha parlato il compagno Maurizio Ferrara. Il capogruppo comunista, dopo essersi associato alle parole di Palleschi, ha denunciato con forza le manovre eversive della destra reazionaria e fascista per impedire le riforme, manovre che trovano il loro appoggio anche in quelle forze conservatrici che si annidano in alcuni partiti governativi, in determinati settori della magistratura e della polizia.

Il compagno Sarti ha denunciato la gravissima situazione esistente alla provincia di Viterbo dove una giunta centrista composta da dc, socialdemocratici e un repubblicano si regge con l'appoggio esterno dei fascisti.

I missini, completamente isolati, hanno tentato di reagire alle pesanti accuse che si sono levate da tutti i settori antifascisti, pronunciando parole provocatorie. Sono stati però subito messi a tacere. Lo spazio riservato al pubblico era gremito di lavoratori, cittadini, giovani: fra gli altri, hanno assistito alla seduta anche i rappresentanti del comitato antifascista della IV Circoscrizione e del Comitato politico unitario degli operai della Tiburtina che avevano fatto pervenire alla presidenza dell'assemblea e a tutti i consiglieri una lettera di condanna all'attacco eversivo compiuto all'Aquila.

Anche al Consiglio comunale c'è stata ieri sera una dura condanna delle gravissime aggressioni fasciste all'Aquila. Ma in Campidoglio l'eco dei fatti della città abruzzese ha provocato una profonda spaccatura nella maggioranza per un'assurda pregiudiziale anticomunista, e ha portato alla approvazione di due ordini del giorno antifascisti (uno del quadripartito e l'altro del PCI). Va detto subito che quello presentato dai compagni comunisti e da Maffioletti del PSIUP è lo stesso testo del documento unitario votato nella Regione dal PCI alla DC.

La seduta si è aperta con una dichiarazione del sindaco Darida di corretta denuncia del teppismo fascista. «Non è possibile eludere una valutazione storica e politica degli eventi — ha detto il sindaco —. L'assalto dell'Aquila è indirizzato contro le forze politiche democratiche, i sindacati, i partiti antifascisti, in un clima di immunità per la estrema destra e al di là contro le Regioni, il Parlamento eletto a suffragio universale, la Repubblica nata dalla Resistenza...».

Dopo le dichiarazioni di Darida, ha immediatamente preso la parola il capogruppo del PCI, compagno Trivelli, che ha espresso il consenso per le dichiarazioni del sindaco, ma ha stigmatizzato il comportamento della maggioranza che nel frattempo aveva presentato un o.d.g. rifiutandosi di farlo sottoscrivere dal PCI e dal PSIUP.

E' quindi intervenuto il capogruppo dc Bubbico, che, illustrando il documento antifascista della maggioranza, ha detto: «La DC romana non crede che al rigurgito violento teppistico dell'estrema destra si debba combattere con un rinnovato frontismo o con un nuovo CLN».

A questo punto sono esplosi i contrasti nella maggioranza di centrosinistra. Gli assessori Cabras e Rebecchini, della sinistra dc, hanno subito comunicato alla stampa una loro dichiarazione in cui rifiutano «la teoria dell'equidistanza rispetto ai cosiddetti opposti estremismi» e affermano che: «il pericolo non è rappresentato dal frontismo ma dal tentativo delle forze dell'avventura di bloccare lo sviluppo democratico del Paese».

Anche l'esponente del PSI, Grisolia, ha espresso il suo «rammarico» perché l'o.d.g. della maggioranza sia stato preclusivo contro le forze democratiche dell'opposizione e ha aggiunto che «in tema di antifascismo le delimitazioni non esistono».

Nella discussione sono ancora intervenuti i comunisti. Il compagno Vetere ha affermato che nelle fabbriche, nelle scuole si è sviluppata in questi giorni una risposta di nuovo antifascismo, che ha visto e vede la costituzione di comitati unitari dalla DC al PCI.

Le incalzanti denunce dei comunisti hanno provocato le ire di Darida, che ha risposto con una goffa espressione di sapore preelettoralistico: «Non potete chiederci — ha detto — di manifestare sulle piazze con voi e poi accusarci sui vostri giornali dei vari scandali». Insomma il sindaco avrebbe voluto barattare gli intrallazzi di cui Petrucci (ad esempio) sta rispondendo al magistrato con l'antifascismo!

La seduta si è così conclusa con l'approvazione dei due documenti antifascisti: su quello della maggioranza i comunisti si sono astenuti perché presentato con la grave pregiudiziale; quello del gruppo del PCI e del PSIUP ha avuto l'astensione della DC e del PSI e il voto contrario dei socialdemocratici e delle destre.

Ripensamento del prefetto

Da 40 a 20 lire l'aumento del pane

Da lunedì scorso, come è noto, la «ciriola», il pane più popolare e di largo consumo, costa 190 lire al chilo: fino a domenica il prezzo era di 150 lire. Lo aumento di 40 lire fu deciso dal comitato provinciale prezzi a gennaio, dopo le richieste dei panificatori. Ieri però lo stesso comitato ha deciso, su invito del comitato interministeriale prezzi, di modificare nuovamente il costo delle ciriole, riducendo l'aumento da 40 a 20 lire. Il nuovo prezzo del pane, cioè 170 lire al chilo, entrerà in vigore dal 15 marzo prossimo.

Intanto in questi giorni si è verificato quanto si temeva: l'aumento delle «ciriole» infatti ha provocato un aumento a catena di altri tipi di pane, non soggetti a calmierazione. In numerose panetterie, con la scusa dell'aumento delle ciriole, sono state rincarate specialmente le «rosette». Inoltre la qualità delle «ciriole», a differenza di quanto era stato promesso in vista del loro aumento, in molti casi non è affatto migliorata.

Sprofonda il palazzo 10 famiglie sfrattate

Un palazzo al numero 7 di via della Marranella, a Torpignattara, è gravemente lesionato. Sei degli otto piani sono puntellati, 10 delle 27 famiglie che abitano il palazzo hanno ricevuto, più di un mese fa, un'ordinanza del sindaco che intimava l'immediato sgombero degli appartamenti a scopo cautelativo. Il vecchio palazzo è tuttora abitato, poiché gli inquilini non hanno i mezzi per affittare un nuovo appartamento, e il proprietario Gildo Scrinaldi si rifiuta di risarcire i danni. La facciata presenta delle profonde crepe; le fondamenta, a quanto sembra, hanno ceduto di qualche centimetro, la vita stessa degli inquilini è in pericolo, tuttavia le autorità competenti si sono limitate alla burocratica ordinanza di sgombero e ad un puntellamento all'interno degli appartamenti.

Le famiglie d'altra parte non possono sgomberare *tout-court*: per le loro possibilità economiche la ricerca e il fitto di un nuovo appartamento sarebbe un peso insostenibile e quindi chiedono che il Comune dia loro una casa o contribuisca alle spese. Questa mattina si riunirà la Giunta comunale per discutere sulle precauzioni da prendere. Il Comune vuole scaricare le responsabilità sul proprietario il quale, a sua volta, non volendo spendere per il restauro del palazzo che dovrà essere demolito, ribalta ogni responsabilità e decisione al Campidoglio. NELLA FOTO: uno degli appartamenti lesionati, abitato da un sarto.

Il giallo della donna trovata in un pozzo

Per ore interrogati gli amici di Dolores

Pietro Vinciguerra è stato visto sul luogo del delitto? - La testimonianza di una donna che abita vicino al pozzo - I carabinieri hanno ascoltato anche un cugino dell'uomo

Per ore e ore Pietro Vinciguerra è stato tenuto sotto interrogatorio nella caserma di Valmontone. L'uomo viveva da otto anni con Addolorata De Giorgi «Dolores» trovata assassinata in fondo al pozzo nelle campagne di Ferentino. Il giovane bracciante, che ha avuto due figli da «Dolores», è implicato nell'atroce delitto? Poco trapela dall'interrogatorio. I carabinieri infatti mantengono il più assoluto riserbo. Comunque alla fine l'uomo è stato rilasciato. Un solo fatto è sicuro: Il Vinciguerra è stato visto dalla cugina Dora Schietroma sul luogo del delitto, qualche giorno prima dell'agghiacciante scoperta, fatta da due bambini che erano andati al pozzo per attingere l'acqua. Quel giorno la Schietroma si meravigliò della presenza dell'uomo in quei luoghi; da molti anni infatti non frequentava quella zona delle campagne.

Intanto gli inquirenti stanno approfondendo le indagini sulla vita della donna. E hanno interrogato anche un cugino dell'uomo. «Dolores» è la madre di tre figli (che ora sono ospiti dell'istituto romano «Divino Amore» alla borgata Alessandrina): il primo è il frutto di una precedente relazione che la donna ebbe in età giovanile con uno sconosciuto. Vinciguerra e Addolorata si conobbero in Svizzera, lui era già sposato e padre di tre figli. Decisero di ritornare in Italia e di stabilirsi a Valmontone: in paese pochi li conoscevano, conducevano una vita tranquilla e riservata. «Dolores» ogni mattina si recava a Roma dove lavorava presso un gabinetto medico privato, sembra lo studio di un dentista. Era praticamente una «pendolare» sulla Napoli-Roma via Cassino; usciva ogni mattina e a bordo della sua «600» raggiungeva la capitale.

Gli amici ricordano «Dolores» di carattere allegro, una giovane donna piacente che difficilmente si lasciava prendere dalla malinconia, ma negli ultimi tempi qualcosa la preoccupava, era diventata triste e si chiudeva sempre di più in se stessa. Sembra anche che ultimamente la donna avesse allacciato una relazione con un compagno di viaggio e che fosse seriamente innamorata di lui. Questo risvolto nelle indagini, potrebbe far pensare che il delitto sia scaturito da un attimo di folle gelosia.

Addolorata De Giorgi «Dolores», la vittima

Tutti i compagni del servizio d'ordine delle sezioni aziendali e delle sezioni territoriali oggi alle ore 16,30 in Federazione.

Nuova protesta dei taxisti in Campidoglio

Per protestare contro la politica del traffico portata avanti dall'amministrazione capitolina e contro la giunta che autorizza gli autonoleggiatori a servirsi delle corsie preferenziali, togliendo così anche quel poco spazio per il mezzo pubblico conquistato finora, i tassisti aderenti ai sindacati CGIL, CISL e UIL, protesteranno oggi pomeriggio alle 19 in Campidoglio. La protesta avverrà in concomitanza con la seduta del Consiglio.

FOMSPA — I 65 lavoratori della FOMSPA hanno iniziato da ieri lo sciopero a tempo indeterminato per respingere i 39 licenziamenti comunicati dall'azienda senza che si sia seguita la procedura prevista dall'accordo interconfederale che regola appunto i licenziamenti per riduzione del personale. La FOMSPA, oltre ad aver licenziato in modo illegale, da due mesi non paga regolarmente i salari.

Tragedia ieri mattina sulla litoranea

«500» contro un bus: muoiono due fratelli

L'utilitaria completamente distrutta - Forse un incauto sorpasso alla base dello scontro - Incolumi autista e passeggeri della «corriera»

Due fratelli si sono schiantati frontalmente a bordo della loro «500» contro un autobus: sono morti entrambi sul colpo. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina nella litoranea che collega Ostia ad Anzio, nel territorio del comune di Ardea: le vittime si chiamavano Egidio e Renato Mariani, avevano rispettivamente 24 e 26 anni ed abitavano a Pomezia.

Non è stato ancora possibile ricostruire con esattezza la meccanica della tragedia. Egidio e Renato Mariani, entrambi geometri, stavano recandosi al lavoro: proprietario dell'utilitaria era Renato ma al volante sedeva Egidio. Lo scontro è avvenuto in un tratto di strada sgombro, rettilineo e questo lo rende ancor più incomprensibile. Forse c'è stato un sorpasso avventato.

Comunque la «500» è piombata a tutta velocità (viaggiava sugli 80 chilometri orari) contro un autobus della società Piga in servizio sulla Anzio Roma e condotto da Guido Nardi, 49 anni. Lo scontro è stato violentissimo: l'utilitaria si è ridotta ad un ammasso di rottami, i due giovani sono rimasti schiacciati tra le lamiere. Nessuno dei passeggeri dell'autobus si è ferito: sono stati loro, scesi precipitosamente, insieme all'autista, a soccorrere i fratelli. Li hanno estratti con cautela dell'utilitaria ma ormai era troppo tardi: Renato ed Egidio Mariani erano morti sul colpo.

Travolto da un'automobile, un operaio è spirato poche ore più tardi in ospedale. Si chiamava Luigi Santandrea, aveva 34 anni ed abitava a Cave. Il mortale incidente è avvenuto nella cittadina, in viale Pio XII, alle 20. Il Santandrea è stato investito da una «850» coupè condotta da Gino Mancini, 28 anni. Soccorso e trasportato in ospedale, è morto tre ore più tardi per la frattura alla base cranica.

Due giovinetti all'Aventino

Tentano di aggredire la figlia di Manfredi

Sei arresti per le sevizie ad una ragazza americana — Alla Corte Costituzionale la norma sulla violenza carnale ai minori di anni quattordici

Dopo l'episodio della ragazza americana aggredita la notte di sabato scorso da sette giovani che l'hanno poi abbandonata in un prato all'Acqua Santa, la cronaca registra ieri un altro grave e sconcertante episodio. La figlia dell'attore Nino Manfredi è stata aggredita da due giovanissimi girovaghi i quali avrebbero tentato di spogliarla. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio a poca distanza dall'abitazione della ragazza e cioè all'imbocco tra via Marcella e piazza del Tempio di Diana, nel quartiere Aventino.

Roberta stava tornando a casa dalla scuola, questo è stato il suo racconto, allorché è stata avvicinata da due ragazzi i quali l'hanno aggredita alle spalle tentando di strapparle di dosso i vestiti. La giovinetta ha reagito scagliando contro i suoi aggressori la cartella con i libri di scuola. A questo punto è intervenuto un passante, Emilio Fina, il quale è riuscito a immobilizzare uno dei due ragazzi e a consegnarlo successivamente a due carabinieri che si trovavano in una «gazzella» del pronto intervento in servizio di perlustrazione. I carabinieri hanno accompagnato in caserma il giovane che è stato identificato: si tratta di D.R. di 14 anni di Pescara, il quale ha poi fatto solo il nome del suo coetaneo, Giuseppe. Il ragazzo è stato denunciato per atti di libidine violenta.

E ritorniamo all'episodio della ragazza americana. Per sei dei presunti aggressori è stato spiccato l'ordine di cattura, mentre un settimo deve essere ancora identificato.

Il dott. Domenico Sica, il magistrato che conduce l'inchiesta e che in un primo momento aveva lasciato i giovani in libertà prendendo probabilmente per buona la loro giustificazione (la ragazza si era appartata con loro senza molte preghiere) ha spiccato gli ordini di cattura: le accuse sono di violenza carnale, atti osceni, ratto a fine di libidine e lesioni aggravate. Quasi tutti gli accusati sono minorenni: solo due hanno sopra i 18 anni.

Alla luce di questi fatti assume un valore tutto particolare anche la decisione presa dal Tribunale di Roma che ha rinviato alla Corte Costituzionale gli atti di un processo penale contro due giovani imputati di ratto a fine di libidine e violenza carnale nei confronti di una minore di 14 anni. La prima sezione penale presieduta dal dottor Michele Coiro ha infatti accolto l'istanza con la quale il difensore dei due imputati, l'avvocato Paolo Appella, ha sostenuto la illegittimità costituzionale degli articoli 42 e 539 del codice penale, in riferimento all'articolo 27 della Costituzione. Nel proporre la questione all'attenzione dei giudici che l'hanno ritenuta «non manifestamente infondata», l'avvocato Paolo Appella, ha sostenuto che l'articolo 27 della Costituzione esclude non solo ogni forma di responsabilità per fatto commesso da terzi, ma anche tutte le ipotesi di responsabilità senza colpa. Ha sostenuto il legale: «Non si può essere responsabilità penale per un fatto non voluto ma legato al soggetto per semplice rapporto di causalità materiale».

Secondo l'articolo 539 del codice penale il colpevole contro minore degli anni 14 non può invocare a propria scusante la ignoranza dell'età dell'offeso. In altri termini anche se l'errore sull'età è stato causato da false apparenze o da false assicurazioni da parte della persona offesa, il responsabile non può invocare a propria scusante l'ignoranza dell'età. Di conseguenza viene processato per un fatto non voluto. Il che contrasta con la Costituzione.

Culla

In questi giorni la cicogna ha portato in casa De Filippis un bel maschietto, al quale è stato imposto il nome di Davide, e che terrà compagnia alla piccola Maria Grazia.

Alla signora Mariella, al signor Domenico e alla sorellina vivissime felicitazioni.